

28/02/2019



L'Arena
Giornale di Economia del 2019

L'EUROPA. Assieme alla Brexit il Belpaese rappresenta «l'incognita maggiore» per il futuro

L'Italia è in frenata L'allarme dell'Ue

Nel nuovo «Country Report»
la Commissione ribadisce
i dubbi sulle ricette del governo
e sulla tenuta dei conti

Chiara De Felice
BRUXELLES

Una Paese con gli squilibri «eccessivi» di sempre, frenata da una manovra che non aiuta la crescita, riforme in stallo e investimenti al palo, è diventato una delle incertezze che pesa sulle prospettive dell'Europa, assieme alla Brexit. Nel nuovo «Country Report» sull'Italia la Commissione Ue ribadisce i dubbi sulle ricette del Governo e avverte sulla tenuta dei conti pubblici: bisogna agire con urgenza per mantenerli su un percorso sostenibile, perché la frenata record del Pil di quest'anno avrà certamente ricadute su deficit e debito. Il premier Giuseppe Conte ridimensiona l'allarme europeo: «Contiene stime di crescita che sottovalutano l'impatto delle misure economiche che abbiamo varato e avranno effetti nei mesi a venire», ha assicurato, dicendosi convinto delle ricette del Governo perché evitano «l'errore di politiche recessive quando il ciclo economico non è favorevole». Bruxelles ricorda prima di tutto che non è questo il momento del Semestre europeo per prendere decisioni sui conti pubblici. Se ne parla in primavera, subito dopo le europee. Ma i timori già sono ampi: per il debito che «non scenderà nei prossimi anni» e per «gli attuali piani di bilancio» che «implicano un deterioramento dell'avanzo primario». Il commissario agli affari economici Pierre Moscovici incalza Roma. La situazione è «preoccupante», e il nostro messaggio è «noto e forte: deve migliorare le sue finanze pubbliche, l'efficienza della pubblica am-

ministrazione e del sistema giudiziario, e rafforzare il sistema finanziario. L'urgenza è ancora più sentita dato l'indebolimento dell'economia italiana che, ricordo, cresce dello 0,2%», ribadisce Moscovici. Mentre il vicepresidente responsabile dell'euro, Valdis Dombrovskis, spiega che sul caso italiano si tornerà in primavera. E non soltanto dal punto di vista dei conti pubblici, che saranno valutati alla luce dei nuovi dati in arrivo ad aprile e del Def che il Governo presenterà lo stesso mese, ma sarà di nuovo valutata anche la situazione de-

**Ma il premier
Conte non ci sta:
«Sottovalutano
l'effetto
delle misure
intraprese»**

**I conti pubblici
saranno valutati
alla luce
dei nuovi
dati Ue e del Def
in arrivo ad aprile**

**La riforma
delle pensioni,
dice Bruxelles,
aumenta la spesa
pubblica e mette
a rischio il bilancio**



Il premier Giuseppe Conte ANSA

gli squilibri macroeconomici, alla luce del programma nazionale di riforme che Roma dovrà consegnare sempre ad aprile. Insomma, il rischio di una procedura per squilibri eccessivi, che normalmente va aperta con i Country Reports, non è ancora disinnescato per quest'anno. A preoccupare non sono solo «debito alto e protratta scarsa produttività che implicano rischi con rilevanza transnazionale», ma anche una manovra con misure come quota 100 che «rovesciano elementi di importanti riforme fatte in precedenza» e che non aiuta «il potenziale di crescita». La riforma delle pensioni, precisa la Ue, aumenta la spesa pubblica e mette a rischio la sostenibilità del bilancio. E potrebbe anche avere impatto negativo

sulla crescita perché riduce la forza lavoro. Anche il reddito di cittadinanza solleva dubbi. La commissaria al lavoro Marianne Thyssen spiega che «bisogna guardare all'impatto sui conti», perché «il costo sembra molto alto, 0,45% del Pil, che per l'Italia è molto, e bisogna quindi capire se è sostenibile». A loro risponde indirettamente il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Il Mef pubblica sul proprio sito il rapporto sugli indicatori Bes. Reddito di cittadinanza e quota 100 per la pensione anticipata, insieme all'estensione della flat tax per gli autonomi, «porteranno ad un aumento del reddito disponibile aggiustato pro capite, ad una riduzione della disuguaglianza dei redditi e ad un marcato calo della povertà assoluta». •

IL CASO. Dopo il rinvio dell'esame della Camera, ufficialmente per motivi tecnici, ci si interroga sui tempi

Lite sulla legittima difesa Salvini contro i magistrati

Il vicepremier prova di nuovo a blindare il provvedimento-bandiera della Lega aggiornandone il tempo-limite entro marzo

Michela Suglia
ROMA

«La legittima difesa sarà legge entro marzo». Matteo Salvini prova di nuovo a blindare il provvedimento-bandiera della Lega, aggiornandone la deadline (inizialmente l'auspicio era per febbraio) dopo il rinvio dell'esame della Camera, chiesto dal suo stesso partito ufficialmente per motivi tecnici. Il testo infatti tornerà in Aula il 5 marzo, non prima. E per l'approvazione definitiva, la parola passerà comunque al Senato. Ma a 24 ore dal rinvio, è con le toghe che si riaccende lo scontro: il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Francesco Minisci, rivela che spera in un rinvio sine die perché la norma avrebbe «gravi profili di incostituzionalità». La zampata del ministro dell'Interno non si fa attendere: «Le dichiarazioni dell'Anm sono di una gravità assoluta, non spetta a un magistrato dire quale legge bisogna fare e non fare». E dalla sua si schiera il Guardasigilli Alfonso Bonafede del Movimento 5 stelle: «La legge la condividiamo e riteniamo debba andare avanti». Sulla legittima difesa il contrasto con la magistratura è una vecchia crepa: già durante le audizioni nella commissione Giustizia, Minisci aveva elencato le sue perplessità sul disegno di legge che modificherebbe l'articolo 52 del codice penale: incostituzionalità (il



Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini davanti Montecitorio ANSA

ddl fa differenza «tra la legittima difesa e le altre scriminanti, che hanno invece tutte la stessa dignità») e inutilità della riforma («il tema è sufficientemente regolamentato»). Inoltre, per Minisci «si lancia il messaggio che se succede un fatto astrattamente riconducibile alla legittima difesa, non si deve fare nessun accertamento. Ma non è possibile perché se un soggetto muore, le indagini il pm le deve fare». Non è così per il ministro della Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno: «Smentisco in maniera categorica che con questa norma si impedirebbero le indagini». Per la leghista «il testo aiuterà i magistrati nelle indagini, perché traccia in modo chiaro i confini delle condotte lecite di chi si difende da un'aggressione». Contrarie le opposizioni, cioè il

Pd e Liberi e uguali, che, compatti nel no al ddl, hanno presentato emendamenti. A braccetto, ma in senso opposto, Forza Italia e Fratelli d'Italia: entrambi spingono per rafforzare il testo soprattutto in nome del concetto di diritto alla difesa, rivendicato indipendentemente dalle intenzioni di un eventuale aggressore che entra in casa. A entrambi non va giù lo slittamento del testo. Ma al partito di Berlusconi brucia di più. In primis perché a chiedere il rinvio è stato il Carroccio e poi perché la scelta sembra allontanare ulteriormente l'alleato elettorale dal centrodestra. «L'unica strategia di questo governo è quella del rinvio: Tav, autonomia regionale e adesso legittima difesa. I no dei 5 Stelle ci stanno portando nel baratro», twitta Mariastella Gelmini. •

**Forza Italia
in disaccordo
sullo slittamento,
la scelta sembra
allontanare
di più la Lega**

Il Movimento

Le spine del M5S Sarti e dissidenza interna



Giulia Sarti ANSA

Il mare agitato nel M5S, nelle ore del caso Giulia Sarti, diventa tempesta. La vicenda delle dimissioni da presidente della commissione Giustizia della deputata M5S, dopo che è caduta l'accusa nei confronti del suo ex fidanzato sul caso Rimborsopoli, irrompe nel Movimento in un momento in cui la tensione è già palpabile. Intanto sul Global Compact, ieri in Aula, e sulla legittima difesa aumentano i parlamentari contrari, di fatto, ad un appiattimento con la Lega. Alla Camera non sono decisivi per la maggioranza ma, al Senato, in particolare sulla legittima difesa, potrebbero esserlo eccome.

Sulla vicenda Sarti il fatto che coinvolga anche il portavoce della Presidenza del Consiglio, Rocco Casalino, non calma certo le acque, gettando nell'ombra il rilancio del M5S, annunciato martedì da Luigi Di Maio dopo la sconfitta in Sardegna.

Ed è lo stesso Di Maio a cercare di chiudere la vicenda nel più breve tempo possibile. «Credo che l'espulsione di Sarti sia doverosa», sentenzia il capo

politico. Eppure, sono ore caldissime tra gli eletti del M5S, tornato improvvisamente a quella guerra di chat (presunte o vere) che, da qualche mese, sembrava essersi placata. A scatenare il caos sono le chat della Sarti contenute nel decreto di archiviazione e nelle quali la deputata, scrivendosi con il suo ex, Andrea Bogdan Tibusche, cita Ilaria Loquenzi e Casalino, affermando che sono stati loro a dire che «devo denunciarti per uscire da questa storia». La polemica infiamma in pochi minuti. Il Pd chiede al premier Giuseppe Conte di riferire in Aula sulla posizione di Casalino mentre FI parla di vicenda inquietante. Ma il portavoce di Palazzo Chigi non ci sta. «Si è coperta dietro il mio nome con l'allora compagno, se avessi saputo di questi ammanchi o di giri strani l'avrei immediatamente riferito al Capo politico e ai Provvisori. Io non tutelo i parlamentari, ma il Movimento», si difende.

Il caso Sarti, al di là dei rivolti social-giudiziari, mette ulteriormente in subbuglio una base parlamentare dove, nel frattempo, cresce il dissenso interno.

ANNIVERSARIO. Due anni fa moriva dj Fabo

Eutanasia, l'iter per la legge riparte dalla Camera

Cappato: «Per la Consulta ci sono 7 mesi per normare la materia»

ROMA

Ha legato il suo volto e il suo nome a una battaglia, e le sue parole sono state ascoltate. Moriva due anni fa, in Svizzera, il dj Fabo. Proprio nel secondo anniversario del suo ultimo viaggio, sono iniziate alla Camera le audizioni di esperti in merito alla proposta di legge sull'eutanasia e l'aiuto al suicidio. Secondo l'ordinanza della Consulta, che ha chiesto al Parlamento di normare la materia, ci sono ancora 7 mesi di tempo per arrivare a una legge. Rimasto tetraplegico a causa di un incidente stradale, Fabiano Antoniani, meglio noto come dj Fabo, decise di recarsi in Svizzera per ottenere quella dolce morte che in Italia gli era negata. Morì il 27 febbraio del 2017, accompagnato da Marco Cappato. Fu questo un atto di disobbedienza civile per il quale il tesoriere dell'associazione Coscioni rischia oggi fino a 12 anni di carcere, ma che aveva l'intento di attirare l'attenzione sul «vuoto di tutele costituzionali di cui sono vittima i malati».

È stata la Corte d'Assise di Milano a sollevare la questione di costituzionalità sull'articolo 580 del Codice Penale,



Dj Fabo

che in Italia vieta di aiutare un malato, anche se è lui stesso a farne esplicita richiesta, a morire. La Corte Costituzionale, a sua volta, con la storica ordinanza dell'ottobre scorso, ha chiesto al Parlamento di normare la materia entro il prossimo 24 settembre. «Dopo due anni - dichiara Cappato - possiamo dire che i messaggi di dj Fabo sono stati ascoltati, dagli italiani prima e dalla Corte costituzionale poi. Ora finalmente anche il Parlamento si è fatto vivo». D'altronde, per i parlamentari il compito è particolarmente complesso. Ad essere ascoltata oggi, anche la Consulta di Bioetica, associazione che riunisce esperti italiani in materia. •

EDILIZIA. In dieci anni sempre meno investimenti nel settore mentre aumenta la burocrazia

La crisi dei cantieri Persi 620mila posti

Ferme oltre 120mila imprese
Le aziende dell'Ance pronte
alla mobilitazione mentre
scioperano i sindacati edili

Maria Chiara Furlò
ROMA

Per il settore delle costruzioni il 2018 è andato peggio del previsto (-3,2% di investimenti nelle opere pubbliche), nel 2019 non ci sarà la crescita in cui tanto si sperava (ma solo un +1,1%) e il 2020 rischia di diventare il peggiore per la caduta dell'intero comparto. I dati dell'Ance non lasciano scampo e il grido di dolore delle imprese dell'edilizia - piegate da 11 anni di crisi in cui si sono persi 69 miliardi di investimenti, 620mila posti di lavoro e hanno chiuso oltre 120mila aziende - non si arresta e arriva fino alle orecchie del governo che comincia a mandare delle risposte, almeno a parole. La crisi dell'edilizia e le sue possibili soluzioni, sono state infatti oggetto di un dialogo a distanza tra il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini e il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli. Dalla Sardegna, il leader leghista ha annunciato di aver consegnato direttamente al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, una proposta di decreto urgente per sbloccare i cantieri delle opere ferme anche da vent'anni, dimezzando i tempi della burocrazia

perché «se non riparte l'edilizia questo Paese resta fermo». Da Roma, il ministro Toninelli ha risposto ricordando che questo governo ha già sbloccato diverse opere importanti «che erano ferme o stentavano ad andare avanti quando siamo arrivati», citando ad esempio i cantieri Cmc in Sicilia, la Quadrilatero Marche-Umbria e la Sassari-Alghero. L'iniziativa del collega Salvini? «Rappresenta certamente un contributo che sarà valutato» assicura Toninelli aggiungendo che la sua proposta andrà a integrare «l'importante lavoro già fatto sia a livello del mio ministero che con i parlamentari di M5s e Lega». Le imprese dell'edilizia chiedono di passare dagli annunci ai fatti e soprattutto di farlo in fretta. «Dobbiamo avere il coraggio di ammettere che la macchina pubblica non funziona più», ha avvertito il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lanciando l'idea di mettere in piedi una vera e propria «commissione costituente» composta da esperti di alto profilo morale e professionale che «con grande senso di responsabilità si mettano subito al lavoro per ridisegnare l'organizzazione del processo decisionale dello Stato». L'Ance aspetta, quindi, di in-



Un operaio in un cantiere ANSA

Salvini consegna a Conte un piano sblocca-lavori: «Se non riparte il settore l'Italia resta ferma»

Anche Bonafede presenterà il progetto per rilanciare le costruzioni giudiziarie

contrare Conte e si dichiara pronta a mobilitarsi per sbloccare le opere pubbliche. «Abbiamo in programma una sorta di "guerriglia urbana civile" perché è ora di dire basta al blocco degli investimenti sulle opere pubbliche e al peso ormai insostenibile della burocrazia», ha avvertito Buia. A sostenere la causa degli imprenditori edili arriva anche il Centro studi di Confindustria che calcola in più dell'1% l'effetto crescita che la riapertura dei cantieri potrebbe avere sul Pil nei prossimi tre anni, con un aumento molto limitato del deficit. Un impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e altri settori. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,103	6,86%	4,55% ▲
Cattolica Assicurazioni	8,17	14,99%	-1,21% ▼
Dobank	12,8	38,45%	-1,54% ▼

PROGETTARE LA CITTÀ. Confronto tra il sindaco e le categorie Confindustria, Confcommercio e Confartigianato

Il Come vende le quote: dall'A4 arrivano 27 milioni

Ruolo del Consorzio Zai, Tav, infrastrutture, Central park, futuro dell'A22: la vocazione economica è la grande sfida per la città

N Maurizio Battista
E Enrico Giardini

Nelle casse del Comune arriveranno dopo l'estate altri 25-27 milioni: saranno il ricavo della vendita delle quote attualmente possedute nella società autostradale A4 Serenissima Brescia-Padova. Il Comune ha infatti deciso di dismettere la propria partecipazione del 4% ritenuta non più strategica per cui dopo l'estate partirà il bando di vendita. Resteranno comunque i 50 milioni previsti per la realizzazione del traforo delle Torricelle. È questa una delle novità emerse nel corso del forum promosso dal giornale, sotto il titolo L'Arena delle idee, che ha visto ospiti in redazione il sindaco Federico Sboarina e poi Giorgio Adamo, vicepresidente di Confindustria Verona e delegato per la competitività territoriale, Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona e Nicola Dal Dossò, direttore di Confcommercio insieme con il direttore de L'Arena Maurizio Cattaneo e i giornalisti Maurizio Battista e Enrico Giardini.

Un dibattito nel quale è emersa una visione chiara della città non solo dal punto turistico collegata al centro storico ma soprattutto concentrata sulla vocazione economica, logistica, per la posizione strategica occupata da Verona che ha necessità di infrastrutture. E quindi anche di enti, come il Consorzio Zai, in grado di affrontare le sfide del mercato internazionale dei trasporti in forte cambiamento.

SBOARINA: Siamo valutando

di vendere la nostra quota in A4, non più strategica, e dalla vendita potremo ottenere dai 25 ai 27 milioni. Diversa è la situazione della A22, di cui tra Comune, Provincia e Camera di Commercio veronesi abbiamo il 12 per cento. Inoltre siamo impegnati perché la A22 resti in mano agli enti pubblici che detengono l'85 per cento delle quote. Non vogliamo che ci venga scippata da Roma. Per questo come Verona e soci del Sud (Mantova, Reggio Emilia e Modena) nella partita con il Governo per la futura concessione, vogliamo contare come i soci del Nord: alle trattative con il ministro Toninelli d'ora in poi andrò anch'io.

L'ARENA. Restando sul tema delle infrastrutture, Verona ha davanti a sé anni decisivi per il suo ruolo di crocevia: c'è la sfida della Tav, il tunnel del Brennero nel 2028, i cine-sci che avanzano con la Via della Seta... Come attrezzarsi?

ADAMO. Il territorio veronese è un forte attrattore di aziende, qui operano 80 multinazionali, quindi è importante capire lo sviluppo della città, i suoi progetti da ora in avanti, perché il Quadrante Europa è un centro strategico non solo veronese ma che ha in futuro un ruolo di prim'ordine. Il Comune potrebbe includere anche questa «attrattiva». Oltre a un ristorante, negozi di articoli sportivi, bar e magari un museo delle due società calcistiche gialloblù. È attento, vuole le dimensioni più contenute dell'impianto, un parco sul quartiere.

Il sindaco Federico Sboarina, intanto, conferma che c'è un interessamento da parte di una società di scopo di diritto italiano costituitasi al bob. La stessa che ha chiesto la proroga fino al 27 marzo della manifestazione di interesse pubblicata da Palazzo Barberi e scudata lunedì scorso. «Non un bando di gara, nemmeno prevista dalla legge sugli stadi», sottolinea il sindaco, «ma una sollecitazione nei confronti di eventuali soggetti interessati a costruire un nuovo stadio al posto di quello ormai obsoleto». E spiega: «La mattina del 25 è arrivata una pec che chiede una proroga, già concessa, fino al 27 marzo. Quanto meno, quindi», afferma, «un proponente interessato c'è, ovviamente dovrà rispettare le linee guida della manifestazione d'interesse: costruire un nuovo stadio con una capienza a 35 mila e 30 mila posti, che può essere costruito sull'attuale sito di Bentegodi». E se la scelta fosse diversa, mette in chiaro Sboarina, «rimane l'obbligo di demolire il vecchio stadio e di riqualificare l'area a parco».

Il nuovo Bentegodi, sottolinea il sindaco, dovrà essere «di tipo internazionale, quindi bello esteticamente ma anche di impatto sociale, cioè essere motore di riqualificazione di una parte di città che oggi soffre la presenza dello stadio, e a questo punto siamo felicitosi che l'obiettivo si realizzi. L'investimento, tuttavia, non sarà a carico del Co-

I protagonisti



SINDACO. Federico Sboarina: «Abbiamo una visione globale della città»



CONFINDUSTRIA. Giorgio Adamo, vicepresidente: «Verona centro d'Europa»



CONFARTIGIANATO. Andrea Bissoli, presidente: «Accesso facile nella Zib»



CONFCOMMERCIO. Nicola Dal Dossò, direttore: «Più negozi nuovi nel quartiere»

I temi caldi



Autostrada A4 Serenissima, il Comune vende le quote



Il terminal del Quadrante Europa, nodo intermodale strategico



Fondazione Arena, il risanamento comincia a dare risultati



Ogni anno sono previsti tra i 4 e i 5 milioni per asfaltature

Sboarina conferma l'interessamento di una società intenzionata a realizzare la struttura sportiva. La critica di Tosi: «Solo una grande speculazione»

Enrico Santi

Un hotel con vista sul campo. Il nuovo stadio che il Comune vorrebbe al posto del vecchio Bentegodi, di proprietà del Comune, potrebbe includere anche questa «attrattiva». Oltre a un ristorante, negozi di articoli sportivi, bar e magari un museo delle due società calcistiche gialloblù. È attento, vuole le dimensioni più contenute dell'impianto, un parco sul quartiere.

Il sindaco Federico Sboarina, intanto, conferma che c'è un interessamento da parte di una società di scopo di diritto italiano costituitasi al bob. La stessa che ha chiesto la proroga fino al 27 marzo della manifestazione di interesse pubblicata da Palazzo Barberi e scudata lunedì scorso. «Non un bando di gara, nemmeno prevista dalla legge sugli stadi», sottolinea il sindaco, «ma una sollecitazione nei confronti di eventuali soggetti interessati a costruire un nuovo stadio al posto di quello ormai obsoleto». E spiega: «La mattina del 25 è arrivata una pec che chiede una proroga, già concessa, fino al 27 marzo. Quanto meno, quindi», afferma, «un proponente interessato c'è, ovviamente dovrà rispettare le linee guida della manifestazione d'interesse: costruire un nuovo stadio con una capienza a 35 mila e 30 mila posti, che può essere costruito sull'attuale sito di Bentegodi». E se la scelta fosse diversa, mette in chiaro Sboarina, «rimane l'obbligo di demolire il vecchio stadio e di riqualificare l'area a parco».

Le cifre

25.000

LA CAPACITÀ SPETTATA PER IL NUOVO STADIO
Nel «bando» pubblicato da Palazzo Barberi si parla di un impianto della capienza tra i 25 mila e i 30 mila posti, che può essere costruito sull'attuale sito del Bentegodi. È la scelta cadde su un'area diversa, mette in chiaro il sindaco Sboarina: «È un'area fatiscente di demolire il vecchio stadio e di riqualificare l'area che ora ospita il Bentegodi».

27

MERCOLEDÌ 27 MARZO SCADDE LA PROROGA
La mattina del 27 febbraio è arrivata in municipio una pec in cui si chiede una proroga già concessa. Fino al 27 marzo per la manifestazione di interesse. La richiesta, informò a Palazzo Barberi, proviene da una società di scopo di diritto italiano costituitasi al bob. «La proposta, ovviamente», sottolinea il sindaco, «dev'è riportare le linee guida indicate dal Comune».

80

IL COSTO DELL'OPERA IN MILIONI SECONDO TOSI
L'ex sindaco Flavio Tosi parlò di «speculazione» e affermò di costruire non a meno di 80 milioni spesi solo con lo stadio, ma ovviamente chiederebbe la concessione di altre strutture commerciali. Una denuncia respinta da Sboarina che esclude «compensazioni» e «urbanistiche» in campo della costruzione dell'impianto.

Brennero che significa raddoppio dei flussi di treni merci e dovremo essere pronti altrimenti qui sulla valle, ci servono decisioni e iniziative con investimenti e visione. Questo adesso un po' manca. Gli altri corridoi europei avanzano, vedi la Svizzera con i nuovi trafori ferroviari. La nostra non è una critica ma un input perché il Consorzio Zai possa essere un attore attivo per proporre strategie e cambiamenti.

Verona è mancata.

L'ARENA. Che cosa state facendo sul fronte infrastrutture?

SBOARINA. Quello che sta accadendo per la Tav è allucinante, ma con la Tav si deve andare avanti perché altrimenti perdiamo contatto con l'Europa. Sia per la A22 che per la Tav mi vedrò presto con il presidente della Provincia Scalzotto e con il Consorzio Zai. Siamo fortemente impegnati anche sul fronte dell'aeroporto Catullo per la revisione dei patti parasociali per aumentare il peso dei soci pubblici. Con i vari soci degli enti siamo seduti intorno a un tavolo proprio sui temi dello sviluppo e ovviamente l'altro attore fondamentale, per la nostra economia, è la Fiera. Ed è corretto pensare che chi gestisce il Quadrante Europa si trova oggi a fare i conti con una situazione di mercato neutro e in effetti negli anni scorsi a

STADIO: SLITTA ANCORA IL "BANDO",



VIA MAMELI. Il comitato Asma dissotterra l'ascia di guerra dopo le proteste dello scorso anno

Torri da 10 piani all'ex Bam «Sarà un primavera calda»

Lunedì assemblea pubblica «Invitiamo sindaco e assessore, devono fermare il progetto devastante»

Promettono una «primavera calda» i responsabili del comitato Asma (Associazione Salute Maria Ausiliatrice) per contrastare il piano urbanistico che prevede la costruzione di quattro torri da dieci piani ciascuno, per un totale di 150 appartamenti, e di un'area commerciale all'ex Bam di Ponte Crencano, tra via Mameli, via Failoni e via Cavalcaselle.

«Dopo il corteo di protesta su quattro ruote e il "girotondo" dello scorso maggio», spiegano Maurizio Framba, Tiziano Morini, Giorgio Bertaiola, Fausto Randazzo e Carolina Gromeneda, «eravamo rimasti in attesa di un segnale positivo da parte del Comune. Ma il 12 febbraio sulla stampa», affermano, «abbiamo letto con stupore che il 30 gennaio è stato rilasciato



Una delle manifestazioni di protesta contro il progetto per l'ex Bam

il permesso di costruire per le opere di urbanizzazione».

E aggiungono: «In Comune si erano impegnati a richiedere un "parere pro veritate" a uno studio legale e successivamente un parere scritto all'avvocatura del Comune, ma di tutto ciò non vi è traccia. Pertanto abbiamo deciso, dopo inutili mesi di at-

sa, di riprendere l'attività».

Il primo appuntamento è per lunedì alle 20.30, nel teatro parrocchiale di Maria Ausiliatrice in via Prati. «Ci sarà», fanno sapere, «un'assemblea alla quale inviteremo il sindaco Sboarina, che ha più volte dichiarato di essere sensibile alle problematiche ambientali, l'assessore all'urba-

nistica Ilaria Segala, le associazioni ambientaliste e i comitati di cittadini. Quest'opera devastante per la vivibilità del quartiere, approvato durante l'amministrazione Tosi, non la vogliamo: si deve tornare al vecchio progetto dell'amministrazione Zanotto che prevedeva verde e parcheggi». • E.S.

VERONA Un anno e mezzo di «burocrazia», più un anno e mezzo di cantiere: poi, se tutto filerà dritto, Verona avrà il suo nuovo stadio. Il sindaco Federico Sboarina scende personalmente in campo per confermare, nelle linee essenziali, le notizie apparse da un anno a questa parte sul Bentegodi-bis, aggiungendo qualche dettaglio in più. Il progetto è firmato da un'associazione d'impresari nata solo a questo scopo, una società «di diritto italiano», che realizzerà un impianto da 25-30 mila posti, nel quale ogni settore avrà una visibilità del campo pari a quella che oggi è garantita solo nel settore migliore. Quanto alla tempistica, si prevede appunto un anno e mezzo di iter burocratico (sarà un *project financing* con corsia accelerata, grazie alla legge



Nuovo stadio al posto del Bentegodi Sboarina: «Sarà pronto in tre anni»

Dietro il progetto una società ad hoc e forse l'Hellas. Il sindaco: niente speculazioni

sugli stadi) e un altro anno e mezzo, o forse meno, per l'effettiva costruzione.

Sboarina tiene molto da una precisazione sul bando prorogato di un mese proprio su richiesta dei futuri costruttori: «Non era un bando di gara - ribadisce - ma una semplice richiesta di manifestare l'eventuale interesse a realizzare quest'opera, un passo in più che abbiamo voluto fare anche se la legge nemmeno lo prevede, visto che sarebbe potuta arrivare comunque una proposta a patto che contenesse uno studio di fattibilità, un Piano Economico Finanziario e la firma di una delle due società». Sboarina non va oltre, ma l'accenno a «una delle due società» sembra confermare come l'Hellas sia sempre stato entusiasta dell'ipotesi, al contrario del Chievo, sempre apparso decisamente perplesso.

Qual è l'impresa? «Una mail di posta elettronica certificata è arrivata da parte di una società costituita ad hoc da più soggetti, - risponde il sindaco - una cosiddetta società di scopo, cosa che dimostra come l'interesse del proponente sia effettivo». Cosa intende fare questa società? «La proposta segue quelle che abbiamo indicato noi come linee-guida: un nuovo stadio da 25-30 mila posti, nella zona dove ora sorge il Bentegodi e dove esistono già le infrastrutture (dai parcheggi alla viabilità)



Promessa
Ai veronesi non costerà nulla e si troveranno il quartiere risanato

che invece costituirebbero il 50% dei costi in una zona diversa». Quanto alla necessità del nuovo impianto, il sindaco spiega che «il Bentegodi, oggi come oggi, patisce il tempo che passa, ed è molto in difficoltà». Palazzo Barbieri ha sempre affermato che la costruzione del Bentegodi-bis sarà l'occasione per riqualificare tutto il quartiere. E Sboarina sottolinea che, da questo punto di vista, «il bando da

noi emanato parla chiaro. Si parla di un parco da realizzare e si parla di riqualificazione di tutto il territorio. E poi previsto l'accesso per i disabili (che oggi possono assistere alle partite solo dal parterre) e un'assoluta sostenibilità ambientale: tutto un altro mondo rispetto alle vecchie concessioni».

Chi pagherà, e come farà ad essere economicamente sostenibile un'opera del genere?

Il sindaco si limita a dire che «non ci sarà nessun centro commerciale. I conti li avranno fatti i proponenti, ma io assicuro che non sarà in alcun modo una speculazione commerciale, come qualcuno (Flavio Tosi, ndr) ha detto in questi giorni. Che possa essere realizzato un museo sportivo, un ristorante e qualche negozio, è possibile e ci sta, così come mi pare ipotizzabile la realizzazione di un nuovo hotel con vista sul campo, nonché l'utilizzo dello stadio anche per manifestazioni musicali. Ma una cosa come 40 mila metri quadri di commerciale, assolutamente no!».

Quanto alla proprietà dell'impianto, «resterà al Comune, che lo concederà in uso, come nel project, per un certo numero di anni e poi se lo vedrà restituire». I tempi? «Credo brevi: sarà necessario aprire un bando per chi volesse avanzare proposte migliori rispetto a quella in arrivo, ma poi il cantiere sarà veloce». E quanto costerà? «Ai cittadini assolutamente nulla - conclude Sboarina - mentre il resto dipende da che tipo d'impianto sarà: si può fare uno stadio da 100 o da 500 milioni. Ma pagheranno tutti i realizzatori, mentre i veronesi si ritroveranno uno stadio modernissimo ed un intero quartiere finalmente risanato e rimesso a nuovo».

Lillo Aldigheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale

Bisinella e Meloni costituiscono il gruppo «Fare Verona», vicino al partito di Tosi



Patrizia Bisinella

VERONA (L.a.) Nasce a Palazzo Barbieri il gruppo consiliare di «Fare Verona». A dargli vita saranno la senatrice Patrizia Bisinella e Paolo Meloni, dopo la separazione dei giorni scorsi da Ama Verona. Con lo stesso nome opererà anche una lista civica, interna al partito «Fare», guidata da Flavio Tosi. Gruppo e lista civica - ha spiegato la senatrice Bisinella - puntano a raccogliere le richieste dei cittadini, in netta opposizione a un'amministrazione comunale che, secondo Bisinella, «niente sta

facendo per la nostra città». La nuova sigla nasce dalla fusione delle due liste civiche che avevano sostenuto la candidatura di Bisinella a sindaco, nelle comunali del 2017. Tra gli esponenti della civica ci sono rappresentanti dei commercianti, delle associazioni e delle altre categorie. «Fare Verona» è quindi la diramazione locale del Movimento Fare con Flavio Tosi già presente in consiglio provinciale e in molte realtà comunali, oltre che a livello nazionale in molte province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione salva-Amia, i sindacati contestano i distacchi

La rappresentanza unitaria propone misure alternative, tra cui il taglio dei benefit ai dirigenti

VERONA (Sindacati critici sull'operazione salva-Amia, che prevede il distacco di lavoratori dell'Amia in Agsm, per risparmiare i relativi stipendi (per circa 800 mila euro) ed aiutare così il riequilibrio del bilancio dell'Azienda che si occupa dei nostri rifiuti, bilancio in deficit per una cifra tra 1,6 e 2 milioni di euro. I sindacati ricordano il cattivo esito di un'analoga operazione, tentata nel 2015 e che trasferiva 23 dipendenti ad Agsm. Le perplessità sindacali sono accresciute dal

800

mila euro A tanto dovrebbe ammontare il risparmio in stipendi non pagati per Amia con i trasferimenti

fatto che la Regione Veneto punterebbe ad un'unificazione degli Eni di bacino, ma anche dall'imminente unificazione tra Agsm e vicentini di Aim.

La Rappresentanza sindacale unitaria elenca poi una serie di misure alternative, tra cui una rivalutazione di tutti i costi di Agsm Holding, il recupero degli investimenti in Albania, la revoca dell'uso di auto aziendali e di altri benefit ai dirigenti e funzionari. Dal fronte politico, intanto, il capogruppo comunale di

COMUNE DI VERONA
PROROGA DEI TERMINI FISSATI NELL'AVVISO PUBBLICO N. 53/18

VOLTO AD INDIVIDUARE UN SOGGETTO PROMOTORE PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DEL NUOVO STADIO DI VERONA NONCHÉ DELLA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA OCCUPATA DAL LO STADIO ESISTENTE "MANDANTONIO BENTEGODI", UBICATO IN PIAZZALE OLIMPIA - VERONA, CON LE MODALITÀ STABILITE DALLA L. n. 96/2017

Si rende noto che, con determinazione dirigenziale n. 894 del 25 febbraio 2019, sono stati prorogati i termini fissati per la presentazione delle proposte allo oro 15:00 del 27 marzo 2019. Restano confermate le disposizioni e le modalità previste nell'Avviso n. 53/18 pubblicato alla pagina https://www.comune.verona.it/riquadrenti.cfm?aj_d=81353

Verona, 25 febbraio 2019

Il Responsabile Unico del Procedimento
Direttore Area LL.PP. e Responsabile Programma Triennale
Ing. Giorgio Zanoni

Traguardi, Tommaso Ferrari, tuona che «da una società con un bilancio gravemente in perdita, che rende necessario persino spostare il personale alla capogruppo per abbassare i costi, ci si aspetterebbe un approccio parsimonioso, ma in Amia non è così, visto che il 17 gennaio, l'Azienda ha affidato all'esterno l'ennesima consulenza, per assistenza legale continuativa» con motivazioni che Ferrari definisce «surreali».

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa di Giulietta



Rivoluzione in via Cappello, sì del comitato

VERONA (L.a.) Pieno ed assoluto appoggio al progetto Mox per la Casa di Giulietta da parte del comitato di residenti in via Cappello, guidato dal commercialista Mario Trivella. Il Comitato si era sempre opposto all'ipotesi di creare un'uscita dal Cortile e della Casa in piazzetta Navona, utilizzando il foyer e il corridoio del Teatro Nuovo. Su quell'ipotesi si sta ancora trattando, ed il Comitato, in una nota, afferma di non capire «perché si continui a parlare dell'uscita dal Teatro Nuovo, che storicamente nulla a che fare con il Palazzo dei Capuleti, mentre lo stesso Presidente del Teatro Nuovo, Zeno Poggi, ribadisce che tale uscita creerebbe intralcio alle rappresentazioni teatrali». Il Comitato assicura che «resterà comunque vigile su tale soluzione nell'esclusivo interesse pubblico e a salvaguardia dell'interesse storico e culturale della Casa di Giulietta». Il leader del Comitato, Mario Trivella, e i suoi associati si dicono invece «assolutamente favorevoli al Progetto Mox Corporation approvato in giunta», quello che prevede l'ingresso dall'ex negozio Armani e l'uscita dall'attuale ingresso di Via Cappello. «Consideriamo che tale progetto – aggiungono – rispecchi in pieno il valore storico della Casa di Giulietta, senza stravolgimenti che potrebbero danneggiare un monumento così importante per la città», al cui sostegno c'è anche «la copiosa quantità di firme raccolte».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lady rugby», per la prima volta il «miglior imprenditore» è donna

A Raffaella Vittadello il Domus Mercatorum. Ha realizzato il Payanini Center

VERONA «Non pensavo di essere così emozionata, mi chiedo come sia successo». Un certo «peso della responsabilità c'è». Accanto a quattro decenni di nomi che hanno fatto la storia dell'industria veronese, ora c'è anche il suo. Ma è il primo a essere declinato al femminile. L'imprenditrice dell'anno, per la Camera di Commercio di Verona è Raffaella Vittadello, attiva nel settore del marmo e presidente del Cus Verona Rugby. Ed è stata proprio la passione per palla ovale a portarla a vincere il premio «Domus Mercatorum» per la fedeltà al lavoro: a ottobre, quasi a sorpresa, è stato inaugurato il Payanini Center, l'attesa casa per la squadra veronese. Il tutto con le risorse delle ditte di famiglia (la Payanini, per l'appunto): una grande dimostrazione di mecenatismo sportivo.

«Un investimento che va al di là dell'attività agonistica - ci tiene però a precisare - ma che ha l'ambizione di offrire uno spazio aperto anche ad altri eventi». Com'è nata l'idea? «Mi è sempre piaciuto fare sport, ma non tutte le discipline sono trattate allo stesso modo, per questo mancano infrastrutture adeguate». Un afflato idealista? «Macché - si schermisce - sono molto concreta: a chi mi dice se sto cercando un mon-

Impegno
La consegna del premio della Camera di Commercio ieri sera all'imprenditrice Raffaella Vittadello
(Foto Sartori)

do migliore rispondo "se lo trovi fermati che ti raggiungi". Poi, certo, c'è l'impresa, portata avanti con il marito Vladimir Payano: un settore, quello del marmo, che è un pilastro dell'economia veronese, ma che spesso si trova in difficoltà. «Siamo convinti che ci possa essere un grande

futuro per la pietra, solo che c'è ancora molto da imparare, anche per le realtà più radicate. Bisogna soddisfare sempre di più le esigenze di una clientela internazionale: occorre puntare sul marketing e sui servizi accessori».

Tre i premi speciali consegnati nella sede di corso Porta

Nuova: al giornalista Carlo Rigoni, all'olimpico Roberto Di Donna, oro nel tiro a segno ad Atlanta 1996 (per lo sport) e all'associazione «Protezione della Giovane» che si occupa di donne in pericolo (per l'attività sociale). Infine, è stato premiato, alla memoria, Pierino Furlani, patron della ditta Simem, leader nella produzione di macchinari per l'edilizia. Due i premi assegnati motu proprio dalla giunta della Camera di Commercio: a Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia e a Mariana Olimpia Valcan, proprietaria di Elalpa, azienda agricola di Malcesine specializzata nell'allevamento di alpaca e nella produzione di lane pregiate. Ad aprire la serata il presidente dell'ente camerale, Giuseppe Riello, che ha fatto un bilancio dei suoi cinque anni di mandato: «Quando sono arrivato qui avevo le aspettative dell'imprenditore che entra in un ente pubblico. Ho trovato un ambiente stimolante e all'avanguardia, in grado di dare alle imprese servizi efficienti. Ma sono stati anni difficili: la riforma voluta dal governo Renzi ci ha dimezzato le risorse. Ma siamo riusciti ugualmente a destinare 29 milioni per promozione e di sviluppo».

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

